



REGOLAMENTO & CARTA ETICA GST VOLLEY

REGOLAMENTO

Si ricorda che apponendo la firma per l'iscrizione alla associazione si accetta integralmente tutto quanto espresso nel seguente documento. Il regolamento contiene una serie di norme che dovranno essere rigorosamente osservate dai Genitori e dagli Atleti iscritti alla associazione sportiva, oltre che da Dirigenti e Allenatori, per evitare in seguito inutili polemiche ed incomprensioni.

IL PRESENTE REGOLAMENTO E' SUDDIVISO NELLE SEGUENTI SEZIONI:

- Genitori
- Staff
- Atleti

Con il termine "atleti" o "figli" d'ora in avanti, nel seguente documento, verranno indicati minorenni e maggiorenni sia maschi che femmine.

COMPORAMENTO IN PALESTRA

- Tenere pulito (rimuovere fazzoletti, carte, bottigliette, ecc.)
- È assolutamente vietato fumare.
- Cambiarsi le scarpe ogni volta che si entra/esce dalla palestra per non sporcare in terra.
- Gli atleti potranno accedere direttamente al campo da gioco e agli spogliatoi, mentre i genitori e il pubblico dovranno recarsi nei relativi spazi a loro dedicati.
- Negli spogliatoi adoperare un comportamento consono, non gridare o sporcare.
- I servizi igienici devono essere usati con decoro, quindi tirare sempre lo sciacquone e non sporcare.
- Si ricorda che gli allenatori sono responsabili solamente durante le ore di allenamento relative alla squadra in cui gli atleti partecipano e nell'ambito della palestra stessa. Gli atleti minorenni usciranno dalla palestra prima della fine dell'allenamento solo in presenza di un adulto (genitore o chi ne fa le veci) oppure previa comunicazione tra genitori e allenatore.
- La società declina ogni responsabilità per quanto viene dimenticato negli spogliatoi: si consiglia che i beni di valore vengano custoditi personalmente o vengano portati in palestra durante l'attività (soprattutto durante le partite).
- Palestra, spogliatoi, docce ed altre strutture e attrezzature necessarie alla nostra attività sportiva sono messe a disposizione da Enti Pubblici (Comune, Scuole) e sono per la nostra società indispensabili. Pertanto, si chiede di farne buon uso; chi danneggerà una qualsiasi struttura o attrezzatura, anche in occasione di partite in trasferta, sarà tenuto a rispondere delle spese di riparazione o sostituzione.

Atleti
Regolamento

- Il pagamento della quota di partecipazione non dà, agli atleti o ai genitori degli stessi, la certezza della partecipazione alle gare; la convocazione alle gare è ad esclusivo ed insindacabile giudizio dell'allenatore, così come l'impiego degli atleti nella stessa.
- Gli atleti infortunati dovranno partecipare (nel limite del possibile in base all'infortunio subito) alla vita della propria squadra, pertanto dovranno partecipare ad allenamenti e partite; gli atleti con la febbre o altre malattie contagiose dovranno invece stare a casa fino al termine della prescrizione del medico.
- Il comportamento degli atleti durante gli allenamenti, gare o comunque quando partecipa a qualsiasi manifestazione indetta e/o organizzata, deve essere irreprensibile e di esempio per tutti; qualsiasi atto d'insofferenza o di indisciplina potrà essere giudicato e punito dal tecnico di riferimento, e a seconda della gravità, l'atleta potrà essere perseguito con la sospensione da ogni attività per tutto il tempo che la società ritiene opportuno.
- Gli atleti, in caso di impedimento o indisponibilità a poter partecipare a gare o ad allenamenti programmati, dovranno avvisare, con largo anticipo, l'allenatore di riferimento e fornire sempre una adeguata giustificazione.
- A tutti gli allenamenti di tutte le squadre non è consentita la sosta in palestra (negli spazi adeguati) di genitori, amici, ecc. degli atleti; l'allenatore e/o il dirigente hanno facoltà di allontanare dalla palestra chi possa recare disturbo.
- Opportuna e gradita e strettamente riservata sarebbe la conoscenza dell'andamento scolastico degli atleti, in modo da poter prevenire situazioni di inaspettate e improvvise indisponibilità che potrebbero influenzare negativamente il percorso sportivo dell'atleta e della propria squadra.
- La società declina ogni responsabilità su ogni intervento medico che non sia stato "prescritto" dallo staff medico societario in accordo con l'allenatore di riferimento.
- Tutti gli atleti convocati per una gara dovranno recarsi sul luogo di ritrovo all'orario prestabilito, in condizioni psico-fisiche adeguate e muniti di documento d'identità personale; l'allenatore si riserva il diritto di convocazioni straordinarie, subordinate alle esigenze della squadra.

Atleti

Regolamento

- È obbligatorio presentarsi alle gare con tutto il materiale (in buono stato) messo a disposizione dalla società.
- Gli atleti hanno il dovere di rispettare e seguire le indicazioni e le decisioni dell'allenatore e dei dirigenti ed a comportarsi di conseguenza; le decisioni prese dallo staff sono prese per il bene della squadra e non pensate per il singolo, quindi vanno rispettate.
- L'impegno assunto ad inizio stagione, dovrà essere mantenuto fino al termine del campionato, pertanto si chiede a tutti, di valutare attentamente la scelta fatta ad inizio stagione, in modo da mantenere l'impegno che viene preso nei confronti della società, dei compagni e allenatore: bisogna ricordarsi che la pallavolo è uno sport di squadra e non un'attività individuale che si può interrompere quando si vuole!
- Anche in caso di compleanni/ricorrenze particolari ricordarsi di dare sempre la priorità all'impegno preso, allenamento o partita che sia, in quanto una mancata presenza danneggia tutto il gruppo.
- Le date delle gite scolastiche, cresime, comunioni ecc., vanno comunicate con largo anticipo agli allenatori di riferimento.
- Rispettate i vostri genitori che mettono a disposizione il loro tempo per portarvi agli allenamenti, alle partite, ai tornei, ecc.
- Rispettate i vostri compagni, che condividono con voi le vostre stesse fatiche, le stesse emozioni (gioia e tristezza), e la passione per questo sport. Rispettate ovviamente anche il compagno con cui vi giocate il posto da titolare! Ogni mancanza di rispetto non può essere tollerata; cercate di eliminare gli egoismi, gli individualismi e mettetevi al servizio della squadra.
- Nel caso di sovrapposizione di orari con altre squadre, si sta in silenzio, rispettando il diritto di allenarsi di tutti gli atleti.
- A fine partita si saluta sempre l'arbitro e gli avversari.
- Il rispetto verso gli arbitri deve essere totale ed incondizionato; perché come gli atleti sbagliano, anche gli arbitri sono esseri umani e commettono errori, è la squadra che deve vincere la partita, senza nascondersi dietro ad alibi provenienti da errori arbitrali.

Atleti

Regolamento

- Per puntualità si intende essere cambiati e attivi all'ora di inizio allenamento, non significa arrivare a quell'ora (considerate sempre il tempo per cambiarvi e per la preparazione delle attrezzature), l'allenatore ha facoltà di dare delle punizioni di vario genere a chi non si presenta in orario.
- È fondamentale che gli atleti vengano in palestra con un paio di scarpe da pallavolo (o da ginnastica appropriate) e che siano ben allacciate in modo da evitare che la caviglia sia sottoposta a movimenti innaturali e pericolosi; è consigliabile indossare ginocchiere per prevenire eventuali infortuni; per chi porta gli occhiali è fortemente consigliato l'utilizzo delle lenti a contatto; le unghie della mani lunghe servono solo a farsi male e a farne agli altri; non portare braccialetti, collanine, orologi, anelli, ecc.; è inoltre obbligatorio legarsi i capelli in modo che non diano fastidio durante l'attività.
- Lo spogliatoio è l'anima della squadra, è dove dividerete con i vostri compagni la paura prima di una partita, le gioie per una vittoria e l'amarazza per una sconfitta; lo spogliatoio è un luogo condiviso, che viene utilizzato da tante altre persone, quindi è bene lasciarlo pulito e in ordine.
- Si richiamano tutti gli atleti e atlete ad un corretto utilizzo dei Social.
- Non è gradita la partecipazione ad altre attività fisiche oltre agli impegni presi con la squadra, da parte degli atleti, in particolar modo non è consentito svolgere attività fisiche continuative extra, senza averne discusso con il Responsabile Tecnico; l'atleta che venisse sorpreso in questa situazione potrà essere perseguito con la sospensione da ogni attività per tutto il tempo che la società ritiene opportuno.
- Nel caso in cui un atleta non ottemperi agli obblighi economici d'iscrizione alle attività della società, verrà temporaneamente sospeso, fino al saldo dovuto.

Atleti

Regolamento

Il vincolo consiste:

1. Nell'obbligo per l'atleta di praticare lo sport della pallavolo, del beach volley e di tutte le rispettive specialità esclusivamente nell'interesse della società associata con il quale è tesserato
2. Nel divieto di praticare il medesimo sport con altre società associate, salvo il consenso della società proprietaria del cartellino

A partire dal primo luglio 2023 il vincolo è stato abolito dalla riforma dello sport, la Fipav si è adeguata stilando un apposito regolamento e un sistema per riconoscere alle società un contributo di crescita per il lavoro svolto nella crescita tecnica e sportiva di un atleta.

La norma Non è retroattiva quindi:

- Tutte le atlete/i già tesserate nella stagione 2022/23 rimangono tesserati presso il GST Volley fino al termine del Vincolo Sportivo.
- Tutte le atlete/i che vengono tesserate a partire dalla stagione 2023/24 saranno sottoposti a tale regolamento.

Norme Tesseramento Regolamento

Il GST Volley ha delle regole proprie riguardo i trasferimenti:

- Nessun atleta tesserato per il GST Volley può svolgere allenamenti/gare presso un'altra società senza il consenso scritto dell'associazione (Nulla osta)
- Il sopracitato Nulla osta NON verrà prodotto nel periodo attivo della stagione (dal 1° settembre al 30 maggio) per nessun motivo!
- Qualora un'atleta volesse cambiare società può farne richiesta nei periodi non attivi della stagione (giugno/luglio/agosto) – attenzione, il GST Volley ha comunque facoltà di negare il trasferimento/prestito qualora il vincolo fosse attivo.
- I motivi per cui il GST Volley può negare un trasferimento sono i più svariati; in linea di massima cerchiamo di andare incontro alle esigenze dell'atleta (di nessun'altro) ma senza mai svilire il lavoro dei nostri tecnici!

Norme Tesseramento Regolamento



CARTA ETICA GST VOLLEY

○ Perché avere una carta etica?

○ Troppo spesso l'attività sportiva viene svilita da comportamenti che fraintendono completamente il **significato più vero del "fare sport"**. Esasperato agonismo, violenza fisica e verbale, individualismo, cinismo, mercificazione del gesto sportivo sono presenti, tollerati o addirittura promossi nelle diverse realtà sportive. L'attività sportiva può e deve rappresentare **un'occasione di maturazione e di crescita individuale e collettiva**.

○ Lo Sport costituisce una preziosa occasione per modellare la **nostra identità di cittadini italiani ed europei**. Attraverso lo Sport può, senza retorica, prendere forma un Progetto di civile convivenza da cui giovani e adulti possono attingere idee e spunti per costruire un nuovo mondo.

La **condivisione di obiettivi, valori e comportamenti** sono utili al raggiungimento di un unico risultato: la **costruzione di una comunità civile** migliore capace di premiare chi merita non solo da un punto di vista atletico-fisico ma anche etico.

ATLETI

carta etica

RISPETTA

Cosa sono le regole? Perché è opportuno osservarle? Cosa succederebbe se non le rispettassimo?

Cerchiamo di rispondere sinteticamente a queste tre domande, dopo di che ognuno di noi sarà libero di ritenere se il rispetto delle regole porta con sé più effetti positivi o negativi. La regola è la definizione di comportamenti condivisi stabiliti all'interno di una comunità, più o meno complessa, che hanno come scopo quello di limitare le conflittualità per rendere ordinato l'ambiente in cui la stessa comunità vive. Le regole, per essere il più possibile giuste, sono rivolte (e quindi tutelano) tutti i componenti del "gruppo" senza alcuna distinzione. Un ambiente sicuro è definito da regole condivise. Un ambiente privo di limiti è pericoloso perché imprevedibile. Pensiamo, ad esempio, alla nostra "vecchia e cara" palestra: percepiamo tranquillità e sicurezza sia all'interno dei muri sia in relazione alle persone, conosciute e non, che si sono riunite in quel luogo per lo stesso nostro obiettivo.

Ora facciamo uno sforzo di fantasia: immaginiamo una palestra sconosciuta di libero accesso a tutti, in un quartiere e città non siamo mai andati, in un paese straniero, dove ci potremmo trovare anche solo per "fare due palleggi"; le percezioni saranno notevolmente differenti e, probabilmente, preoccupazione ed ansia prenderebbero il sopravvento.

Volendo trovare le differenze sembra facile poter rispondere che la sicurezza, la prevedibilità e le certezze di un luogo dipendono dalle regole presenti nell'ambiente. Un esempio di regola che ci rende prevedibile il luogo e fattibile il raggiungimento del nostro obiettivo, è fissare banalmente un orario di allenamento. Stabilire un orario di allenamento è necessario affinché tutte le parti coinvolte siano presenti (e puntuali) e la palestra, nonché gli attrezzi, a disposizione.

E questo vale per qualsiasi momento strutturato, come la gara. Mano a mano che il gruppo si struttura e si organizza per poter praticare l'attività con costanza, la complessità delle regole aumenta, ma sarà sempre in linea con l'obiettivo desiderato e condiviso da tutto il gruppo e dalla società di appartenenza. Spesso percepiamo e viviamo le regole come un impaccio e un fastidio. Vorremmo fare quello che ci piace e che ci fa più comodo, senza imposizioni e obblighi, dei quali non avvertiamo il bisogno.

Ora però proviamo ad immaginare che, per una giornata intera, tutti gli atleti possano abolire tutte le regole da seguire in palestra. Cosa succederebbe? Con tutta probabilità, all'inizio, sembrerebbe bellissimo non avere limiti: arrivare in palestra all'ora che si vuole, iniziare l'allenamento a piacere, fare intervalli quando si desidera, parlare durante l'allenamento etc. Senza regole, gli atleti penserebbero certamente di avere più libertà. Ma attenzione! In un gruppo, squadra senza regole, anche gli allenatori possono decidere di agire come vogliono: arrivare quando fa più comodo senza preavviso, allenare solo alcuni atleti, punirne o premiarne altri in base ad una simpatia e/o antipatia personale, convocare per la gara successiva solo alcuni atleti, a prescindere dal loro impegno e così via.

Per non parlare del custode della palestra che, in assenza di regole, potrebbe non aver preparato le attrezzature per l'allenamento e potrebbe non aver pulito né la palestra né gli spogliatoi in quanto, per lui, non è necessario. Scelta legittima in un contesto privo di regole. Sarebbe un "caos impossibile" in cui nessuno riuscirebbe a fare nulla e, nel caso qualcuno riuscisse a combinare qualcosa, comunque non sarebbe felice e soddisfatto, in quanto il risultato sarebbe certamente molto lontano dai propri desideri e dalle proprie aspettative.

Davanti a questa prospettiva, gli atleti comprenderebbero ben presto che, senza alcuna regola, la loro libertà non aumenterebbe affatto.

Anzi, non essendo essa garantita in misura uguale per tutti, sarebbe fortemente messa a rischio. Allora, ecco che emerge il nostro compito fondamentale: fare in modo che si viva in un gruppo o comunità in cui ognuno rispetti le regole, anche e soprattutto quando gli altri non fanno lo stesso, in modo da assicurare e tutelare la libertà di tutti.

Ogni comportamento, ogni scelta comporta delle conseguenze. Tendenzialmente, se si rispettano le regole, si può essere più sicuri delle possibili conseguenze di ogni nostra azione; diversamente, se non le si rispettano, si può incorrere in conseguenze negative meno definite. Il non rispetto delle regole (esplicite ed implicite) ha effetti su se stessi e sulle altre persone coinvolte. Se queste conseguenze sono negative, ricadono sia sulla persona stessa che sul gruppo intero.

Ad esempio, se decido, a dispetto delle regole di squadra, di non andare ad una partita importante perché ho un compleanno o la gita scolastica, le conseguenze possono essere molteplici e negative, sia verso se stessi che verso il gruppo, come:

- Non giocare alla partita successiva
- Rabbia del gruppo e rottura di rapporti
- Il gruppo può essere danneggiato dal risultato o dal numero delle persone necessarie a giocare .

ATLETI

carta etica

ASCOLTA E COMUNICA

Le emozioni sono intrinseche della natura umana ed impossibile non provarle. Esse dipendono dalla nostra, unica e specifica, elaborazione delle situazioni ed ognuna si manifesta con un significato proprio. Ad esempio, l'ansia ci segnala un pericolo, la rabbia un'ingiustizia, la tristezza una perdita e la felicità il raggiungimento di un nostro obiettivo.

Nessuna di queste emozioni è casuale, ognuna di esse è riferita ad una situazione specifica. Il non provare emozioni condurrebbe a noia ed apatia per mancanza di obiettivi e motivazioni. Allo stesso tempo, l'eccessiva emotività renderebbe limitato l'uso della corteccia frontale, sede del ragionamento logico (e quindi del problem solving).

Spesso le emozioni che proviamo in una determinata situazione non coincidono con quelle delle persone a noi vicine. Nell'ambito della pallavolo, ad esempio, potrei provare rabbia verso l'allenatore per una scelta fatta, a differenza della mia compagna che, per la medesima decisione, può provare felicità. Nel gruppo può succedere che le emozioni siano di differente natura o intensità e, proprio per questo motivo, è importantissimo condividerle con i compagni o con gli adulti di riferimento. Saper riconoscere la propria emozione, e riuscire a condividerla con qualcuno, è uno strumento utile per la gestione dell'emozione stessa.

Provare ansia durante una partita non è segno di debolezza. Nella condivisione è possibile capire che anche il compagno accanto a noi può provare le stesse emozioni. Comunicare le proprie emozioni, pensieri o sensazioni è un modo utile per normalizzare ciò che ci sta succedendo e, insieme all'altro, trovare una soluzione migliore per affrontare la difficoltà. Rabbia ed ansia sono due emozioni che ci attivano a trovare soluzioni, seppur ognuna di esse ci "suggerisce e comunica" un significato diverso della situazione.

Spesso nel provare ansia ci sentiamo deboli ed incapaci, mentre quando sperimentiamo rabbia avvertiamo un profondo senso di ingiustizia. Nel ricordare che la nostra non può e non sarà mai la verità assoluta, può essere utile ascoltare chi ci ha procurato rabbia e, allo stesso tempo, mani festare educatamente il nostro sentimento. Tale modo di agire è opportuno, non tanto per trovare o «farsi giustizia», piuttosto per riuscire a cercare soluzioni più vicine ai bisogni di entrambe le parti. Ad esempio, è normale che le scelte obbligate dell'allenatore possano generare sentimenti di rabbia negli atleti, in quanto, a volte, si è costretti a sottostare a regole, vincoli o decisioni percepite come ingiuste.

Comunicare le proprie sensazioni è un modo utile per riuscire a capirsi reciprocamente e, laddove possibile, trovare una mediazione. Attenzione alla vergogna: emozione "antipatica" che, per definizione, impedisce una comunicazione con e verso l'altro, ponendo il soggetto che prova vergogna in una posizione di passività nei confronti dell'altro. Il parlare della propria vergogna con persone di riferimento aiuta a non cadere in un circolo vizioso.

ATLETI carta etica

COLLABORA

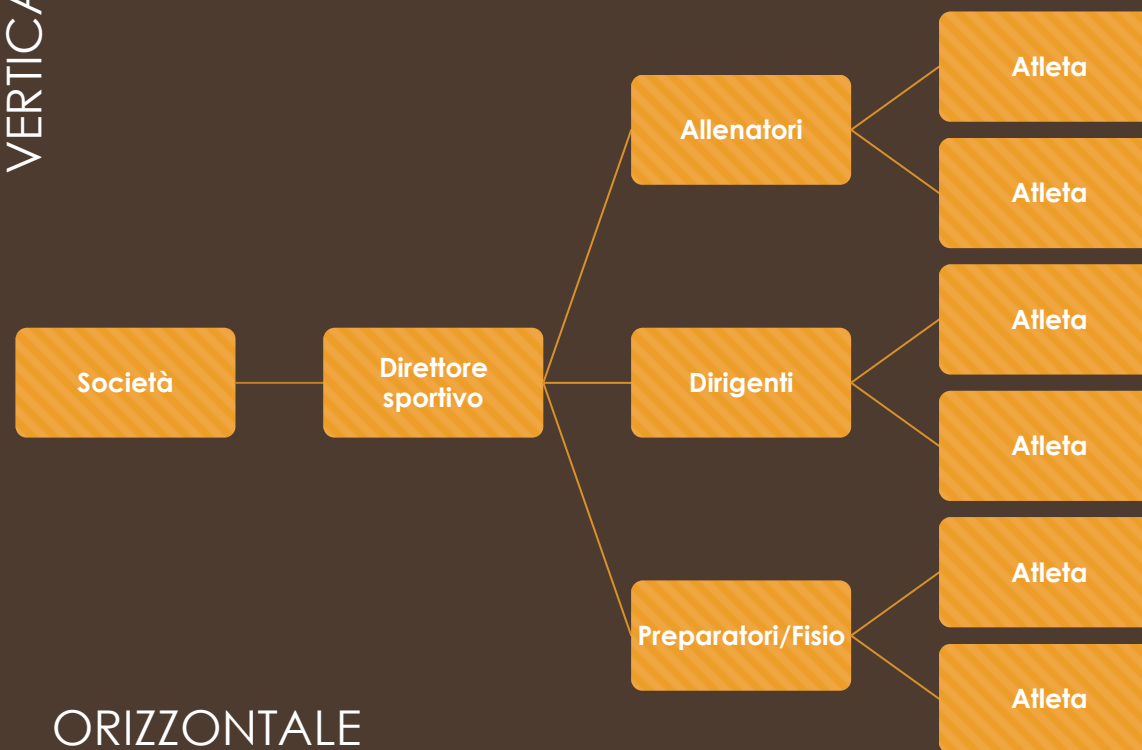
Ognuno di noi possiede attitudini, capacità e strumenti differenti, essendo, per fortuna, essere unico, specifico ed irripetibile. Ciò significa che all'interno del gruppo ogni elemento contribuisce al raggiungimento di obiettivi in maniera differente. Tutti sono sostituibili, nessuno è indispensabile, ma soprattutto nessuno è equiparabile ad un'altra persona.

Un bellissimo esempio, preso in prestito da Don Alessio Albertini, può aiutare a capire meglio cosa significa essere Squadra.

La Squadra, per essere tale, dovrebbe essere composta da elementi che non si limitano solo ad interagire tra di loro e il cui risultato finale risulterebbe essere solo una semplice somma delle parti ($1+1+1=3$). In una vera Squadra, ogni componente si integra con l'altro, lavora e collabora per l'altro creando un'unità (nuova) derivante dal prodotto delle parti nella loro specificità ($1 \times 1 \times 1 = 1$).

Le differenze tra le persone possono essere in ordine orizzontale oppure verticale. All'interno del gruppo squadra gli atleti rivestono lo stesso ruolo (ordine orizzontale) in quanto atleti, ma in base alle loro caratteristiche e capacità, vengono poi assegnati dei ruoli specifici, come palleggiatore, opposto o capitano (ordine orizzontale di base e verticale per specificità). Per gestire atleti di ordine orizzontale, cioè paritario, è necessario qualcuno con competenze e conoscenze differenti che sia in grado di selezionare, insegnare e gestire l'intero gruppo squadra: l'allenatore e il suo staff. Anche in questo ultimo micro-gruppo, esisterà un ordine orizzontale ed uno verticale.

VERTICALE



I confini tra i gruppi e i singoli non sono sempre così ben definiti. Infatti, alcuni sono espliciti (ad esempio, è l'allenatore che deve dare la formazione all'arbitro ad inizio gara). In altri casi i compiti sono impliciti e, proprio questi ultimi, spesso possono essere causa di controversie (chi deve decidere il capitano: la squadra o l'allenatore? È compito dell'allenatore o del capitano aiutare due compagni/ e ad andare d'accordo?).

Durante la stagione sportiva possono accadere situazioni nuove, impreviste o difficilmente prevedibili, che richiedono soluzioni inattese e a volte recuperi in extremis. All'interno di qualsiasi gruppo formale, c'è chi è in cima alla piramide gerarchica - cioè chi ha il mandato di prendere le decisioni. È necessario avere una persona che si assuma la responsabilità di scegliere il da farsi, soprattutto nelle difficoltà.

Il problema maggiore insorge quando la decisione riguarda 'NOI' e non è condivisa. Un caso molto comune e banale è la decisione dell'allenatore di non farci giocare titolari.

In questo caso faticiamo ad accettare (che non significa condividere) il ruolo dell'allenatore e il suo potere decisionale. Si arriva, nei casi peggiori, a non rispettare la persona che ha avuto un preciso mandato e si è assunto la responsabilità di prendere una decisione.

Ricordiamo che tutti gli appartenenti alla squadra condividono un sovra - scopo (vincere, migliorare, raggiungere determinati obiettivi, etc.).

Ne consegue, pertanto, che nessuno degli appartenenti alla squadra è disposto a prendere decisioni o posizioni per negare il proprio obiettivo.

Bisognerebbe invece focalizzarsi sul fatto che qualsiasi scelta è finalizzata, in quanto la miglior possibile in quella determinata situazione. Capire che una scelta è indispensabile e che accettarla, anche quando proprio non sembra a nostro favore, significa spostare l'attenzione dalla persona che ha scelto (esempio l'allenatore) a ciò che possiamo fare per raggiungere il nostro obiettivo (esempio per poter giocare titolare potrei essere più presente agli allenamenti, parlare meno, impegnarmi di più, rispettare le regole, imparare a gestire l'ansia da prestazione, diventare più collaborativo coi compagni etc.).

ARMACIA
ORARI



PULISTAR
PULIZIA E BIRINFESTAZIONE

rolli & Partners s.r.l.
ASSICURA

LABORATORIO
Via Verdi 3, Tuscani Materno 101
LEASENDPLAY
broker reale

Via A. Moro 23/a
20121 - San Zeno Maggiore (MI)

ATLETI

carta etica

ORGANIZZA E AGISCI

Più apparteniamo a gruppi e più dobbiamo organizzarci per riuscire a partecipare a tutti gli impegni e le iniziative dei gruppi stessi di appartenenza. Il gruppo chitarra, il gruppo catechismo, il gruppo scuola, il gruppo pallavolo, il gruppo amici ed il gruppo famiglia sono solo alcuni dei contesti che frequentiamo quotidianamente ed è utile conoscere orari di ritrovo ed impegni per riuscire a partecipare a tutto ciò che ci piace e desideriamo fare: per quanto sia banale evidenziarlo, non possiamo andare a giocare a pallavolo alle 23 di sera quando l'allenamento è fissato per le 19, o frequentare il catechismo alle 9 del martedì mattina anziché della domenica.

Riuscire a trovare un'organizzazione personale per affrontare la moltitudine di impegni è indispensabile per far sì che anche il compagno possa aver fiducia e contare nella nostra presenza, con una conseguente garanzia che l'attività del gruppo sia preservata. Spesso la nostra organizzazione richiede un impegno anche da parte del genitore, che ci deve accompagnare, il quale si è organizzato con le persone che lavorano con lui per essere sostituito ... In altre parole, si crea un sistema organizzato e complesso che ruota intorno al mantenimento dell'impegno preso e del rispetto di orari comuni e di momenti condivisi.

Ecco perché l'inizio della stagione è un momento molto importante nel quale è necessario fare delle scelte e, conseguentemente, fare rinunce.

Queste "preferenze", inizialmente dettate da piaceri o bisogni, diventano vincolanti per le scelte di altre persone, le quali si affidano anche alla nostra presenza per praticare un'attività. La nostra incuria nel mantenere l'impegno crea impossibilità e impedimenti non solo a noi ma anche all'altro, il quale fa affidamento su di noi e sulla nostra presenza. Come già detto in precedenza, nessuno è un essere indispensabile, ma è comunque un elemento necessario per soddisfare un sovra-scopo comune (come, ad esempio, fare un'attività).

ATLETI

carta etica

ACCETTA E ACCOGLI

Errare humanum est, perseverare autem diabolicum (traduzione "commettere errori è umano, ma perseverare - nell'errore - è diabolico").

Quale è il significato, in sintesi, di questo antico aforisma latino? Sbagliare fa parte della natura umana, purché questo avvenga in modo sporadico e non ripetuto. Colui, infatti, che non impara dagli errori, essenziali per apprendere dall'esperienza, è destinato a perdere la giusta direzione del proprio agire.

Una sconfitta, uno sbaglio, un errore, un'incomprensione fanno parte, come si è già detto, della normale attività umana. Sentiamo di aver sbagliato quando il nostro obiettivo non è raggiunto per causa nostra o di altri. L'errore, tuttavia, è utile perché può aiutare a trovare una soluzione alternativa e, quindi, ad apprendere nuove strategie o strumenti finalizzati al raggiungimento dello stesso obiettivo. Lo sbaglio non deve essere occasione di attribuzioni di colpe, soprattutto all'altro, in quanto diventerebbe solo un propulsore di rabbia e non sarebbe più utile alla crescita dell'individuo e del gruppo.

Qualsiasi scelta abbia condotto all'errore è sempre da valutare come una decisione che, in quel momento e in quella situazione, è stata ritenuta la più ponderata e giusta in base alle variabili valutate (ricordiamo che vi è uno scopo comune all'interno del gruppo). Nello sbaglio non è utile recriminare, ma si può solo supportare e condividere la rabbia, la tristezza e la delusione per poi cercare eventuali strategie alternative da applicare in situazioni analoghe.

È inevitabile, comunque, che in un gruppo esistano fasi di conflitto che, se superate adeguatamente, rendano il gruppo ancora più forte e coeso. Il conflitto richiede, da parte di ognuno, riflessione, calma e capacità di mediazione. Qui di seguito alcuni elementi che possono aiutarci a gestire diversamente i conflitti ma, ricordiamo, non necessariamente a trovare una soluzione.

- La nostra verità non è la verità assoluta e non è detto che coincida con quella dell'altro
- Rispettare la decisione in base a chi ha la responsabilità di prenderla, cioè rispettare il ruolo
- Non esprimere le proprie opinioni in modo assertivo, cioè nel rispetto dell'altro (senza offendere , urlare ...)
- Imparare ad ascoltare l'altro anche se esprime opinioni diverse, completamente in disaccordo con la nostra linea di pensiero
- A volte è necessario fidarsi ed affidarsi
- Cercare di mediare o aiutare a mediare, abbassando i livelli di rabbia e di risentimento, diminuire la polemica per rimanere centrati sul problema ragionando insieme

Il gruppo sportivo non è un tribunale in cui vengono decise colpe e ragioni. Un gruppo è il luogo nel quale confrontarsi con le infinite diversità delle persone che lo compongono. Solo così il gruppo può trovare insieme una soluzione che, in un determinato momento o in una specifica situazione, sembra essere la più giusta.

Può succedere che il gruppo non soddisfi le nostre esigenze, i nostri obiettivi, bisogni o desideri, sia per brevi momenti e situazioni specifiche, ma anche per lunghi periodi, che possono portare a rotture definitive. Anche in questo ultimo caso sarebbe auspicabile mantenere educazione e rispetto dell'altro, ed eventualmente scegliere di abbandonare il gruppo stesso.

ATLETI

carta etica

APPARTIENI

Ciò che vestiamo ci descrive e ci rappresenta. Indossando la maglia GST Volley, per chi osserva, significa essere uno sportivo e appartenere ad una società sportiva che si occupa di pallavolo. Per chi indossa questa maglia, significa appartenere ad un gruppo squadra con cui si trascorrere tante ore e, soprattutto, condividere forti emozioni con coetanei (spesso anche grandi amici) e adulti che ci stimano, ci supportano, facendoci crescere e imparare nella partecipazione di tutto ciò che accade. Sentire questo forte attaccamento verso la propria maglia significa sentirsi parte di un gruppo e avere instaurato relazioni significative con le persone presenti. I sintomi di questo attaccamento sono la voglia di vedere i propri compagni, di iniziare la stagione sportiva, iniziare il campionato o andare semplicemente a mangiare la pizza con il proprio gruppo squadra. Questa visibilità di appartenenza al GST Volley significa anche lanciare un messaggio di quei valori che contraddistinguono e vengono portati avanti dalla società quali, ad esempio, rispetto, passione, impegno e lealtà.

Inoltre, c'è un altro grande "potere": ogni singola squadra appartiene ad un gruppo molto più grande e numeroso dato dall'insieme degli altri gruppi squadra. Ciò implica l'opportunità e la possibilità di conoscere altre persone, fare nuove amicizie e conoscenze nella condivisione della stessa passione. Tutto questo è il macro - contenitore; è evidente, però, che far parte del GST Volley, ed indossarne orgogliosi la maglia, richiede anche impegno e spirito di sacrificio. Oltre a ciò, occorre necessariamente anche una assunzione di un corretto comportamento sia come "semplice atleta" sia come persona, cercando sempre il rispetto verso l'altro come pure verso strutture annesse. Per essere 'Atleta' sarebbe importante adottare uno stile di vita sano cioè:

- Un'alimentazione varia ed equilibrata, con quantità necessarie e sufficienti per mantenere adeguati livelli attentivi e prestazionali nei vari ambiti (soprattutto scuola e sport)
- Un ritmo veglia / sonno regolare per permettere a mente corpo di riposare e recuperare le energie
- Non fare uso di sostanze di qualunque natura senza parere di uno specialista.

L'atleta è anche colui che è capace di organizzare i vari impegni, quale lo studio, gli allenamenti, le partite o l'uscita con gli amici, cercando di definire sempre delle priorità coerenti con i propri obiettivi e cercando di fare tutto ciò al meglio delle proprie possibilità. Se quelle fino ad ora elencate sono scelte e caratteristiche di personalità uniche e specifiche, ci sono valori, che nel percorso sportivo, devono essere accettati e predicati all'unanimità perché necessari al benessere del gruppo.

Per essere e sentirsi parte della propria società, è importante riconoscersi nel rispetto che ognuno di noi deve avere nei riguardi dell'altro, degli avversari, degli impegni, degli orari, dei ruoli e dell'autorità. Infine, è condizione necessaria imparare ad accettare le diversità, gli errori e la sconfitta. Interiorizzati questi valori centrali, il percorso sportivo può far acquisire anche nuovi strumenti, strategie e capacità per superare momenti di conflitto o di crisi grazie alla condivisione e al supporto di tutti i membri della squadra e della società.

In conclusione, ci si sente orgogliosi di indossare la propria maglia quando si è disposti a spendere il proprio tempo, le proprie energie e le proprie attenzioni in palestra perché sentiamo che l'ambiente è familiare sicuro ed accogliente.

Per spiegare il concetto di responsabilità sociale, si utilizzano quattro parole e, secondo il mio parere, queste parole possono appartenere anche alla Squadra come prodotto di tante unità: FARE INSIEME CON MENO.

